

I Sesemann. Breve storia di una famiglia del *Bildungsbürgertum* tedesco nell'Europa tra Ottocento e Novecento

Mario Gennari

Professore Emerito, Università degli Studi di Genova

e-mail: mario.gennari@emeriti.unige.it

L'articolo prende in esame la storia e la genealogia della famiglia Sesemann, quale esempio paradigmatico di *Bildungsbürgertum*: la borghesia istruita che si distingue per l'educazione umanistica e l'importanza attribuita alla Bildung. La formazione intima e armoniosa dell'essere umano, ottenuta attraverso la cultura letteraria e scientifica, fa del *Bildungsbürgertum* un'élite – l'accesso alla quale è riservato a chi possiede una solida cultura generale e titoli accademici – della società mitteleuropea, caratterizzata da uno stile di vita abbiente ma non ostentato, aperta all'innovazione del gusto pur mantenendo un forte legame con la tradizione culturale tedesca. Alla luce di ciò, l'articolo si concentra sulle figure di Lydia, Wilhelm ed Elga Sesemann, tre intellettuali che queste pagine desiderano sottrarre all'oblio del tempo. Ma con una sorpresa finale.

Parole-chiave: Sesemann, *Bildungsbürgertum*, cultura mitteleuropea, *Bildung*, educazione umanistica.

The Sesemanns. A brief history of a family from the German Bildungsbürgertum in Europe between the XIX and XX centuries.

The article examines the history and genealogy of the Sesemann family as a paradigmatic example of the *Bildungsbürgertum*: the educated bourgeoisie distinguished by humanistic education and the importance attributed to Bildung. The intimate and harmonious formation of the human being, achieved through literary and scientific culture, makes the *Bildungsbürgertum* an elite – access to which is reserved for those with a solid general

culture and academic titles – of Central European society, characterized by an affluent but not ostentatious lifestyle, open to innovation in taste while maintaining a strong connection to German cultural tradition. In light of this, the article focuses on the figures of Lydia, Wilhelm, and Elga Sesemann, three intellectuals whom these pages wish to rescue from the oblivion of time. But with a final surprise.

Keywords: Sesemann, *Bildungsbürgertum*, Central European culture, *Bildung*, humanistic education.

Storia e genealogia della famiglia Sesemann

Per poter cogliere appieno la storia della borghesia tedesca, settentrionale, protestante e capitalista, non sembri superfluo ritornare al tardo Medioevo, quando nella Germania del Nord prende forma quell'alleanza economica fra città che assume il monopolio prima mercantile e poi commerciale degli scambi dalle Fiandre alla Russia, dal Mare del Nord al Mare di Finlandia, da Colonia ad Amburgo, da Lubecca a Rostock fino a Danzica, Riga e Novgorod. La *Deutsche Hanse*, questa Lega Anseatica, è operativa dal XIII secolo fino al XVII. Il suo scopo consiste nel salvaguardare gli interessi economici e proteggere i liberi scambi di quasi trecento città del Nord europeo. Con la scoperta delle rotte atlantiche e l'incentivazione delle rotte di terra, la potenza economico-politica della *Hanse* si affievolisce: nel Seicento sono gli Stati-Nazione a prendere il sopravvento. Sicché la *Hanse* vede contrarre la propria forza e il numero stesso delle città aderenti. Sul finire del Seicento esse sono ridotte a una decina, con Amburgo, Brema e Lubecca protese nell'estremo tentativo di salvaguardare la loro indipendenza. Quest'ultima città, Lübeck, mantiene una posizione preminente all'interno della *Hanse* continuando a influenzare l'area geoeconomica del Mare del Nord e del Mar Baltico, in particolare dalla Danimarca alla Finlandia del tempo. Nel luglio del 1669, a Lubecca si tiene l'ultimo *Hansetag*: il giorno dedicato alle decisioni comuni di tutte le città della Lega riunite. La città "imperiale" di Lubecca rimane città "libera" anche negli anni seguenti. Aristocrazia e alta borghesia la governano sul piano politico, militare ed economico preservandone quanto più possibile l'indipendenza connessa con la sua ricchezza commerciale. Quest'ultima è controllata da un certo numero di famiglie facoltose.

Può risultare di qualche interesse seguire ora due di queste: la famiglia von Frese e la famiglia Sesemann. Tra il Cinquecento e il Seicento, Jochim von Frese guida le attività commerciali familiari. La sua origine aristocratica vede fra gli avi nomi altolocati: il padre è Otto Outrave von Frese zu Weyhe und Campe; la madre è Anna von Hodenberg, figlia di una von Bortfeld, con avi tra i von Münchhausen e i von Knigge, e di Marquard III von Hodenberg, a sua volta con antenati fra i von Landsberg e i von Werpe. Le origini nobiliari di Jochim von Frese non gli impediscono certo di dedicarsi ai commerci, che suo figlio Jockim Jockimsson von Frese amplia sulla rotta marittima che dalla Germania porta verso la Finlandia e la Russia. Questi, nato a Lubeca, si stabilisce nella città di Vyborg (Viipuri in finlandese, Wyborg in tedesco), nella Carelia, a poco più di cento chilometri da San Pietroburgo – che lo zar Pietro il Grande di lì a poco fonderà. Jockim vive dunque a Vyborg, dove conduce una intensa attività commerciale. E così suo figlio Jakob von Frese, che morirà a Vyborg nel 1704, anche lui commerciante all'ingrosso. Dal matrimonio tra Jakob von Frese e Anna Saels – la cui famiglia risiede a Vyborg da generazioni – nasce Maria von Frese.



Vyborg

La comunità tedesca nella città (svedese fino al 1710, russa fino al 1812, poi finlandese come Granducato sotto l'influenza russa fino al 1917, quindi finlandese fino al 1940, inoltre sovietica e poi russa fino a oggi) è numerosa. Si tratta in genere di borghesi – ma anche di nobili come i von Frese, che presto non scriveranno più il loro cognome preceduto dall'antico titolo aristocratico – dediti ai commerci internazionali. Una borghesia pragmatica, abbiente e istruita, dalle solide radici tedesche e protestanti, protesa verso

gli scambi commerciali con la città di San Pietroburgo (il cui anno di Fondazione è il 1703) e l'intera Russia europea (dove legnami, pelli, pellicce e tessuti abbondano). Maria Frese, nata nel 1688, si sposa con David Hansson Sesemann, nato nel 1678. Entrambi vivono per l'intera vita a Vyborg. Dalla loro Unione nasce Conrad Davidsson Sesemann: è il 1725.

La famiglia Sesemann risiede a Vyborg solo da due generazioni. Il nonno di Conrad Davidsson Sesemann era Hans David Sesemann, figlio di Conrad Sesemann (nato nel 1571 a Wolsdorf nella Bassa Sassonia e deceduto nel 1652) e di Margareta Schmidt (nata a Naumburg, nella Sassonia-Anhalt). Il figlio di Conrad Davidsson sarà Jakob Johan Sesemann: di professione commerciante. Dal 1500 in poi la famiglia Sesemann (i cui capostipiti conosciuti sono Heinrich Sesemann e Anna Kuck, genitori di Conrad Sesemann) ha una tradizione consolidata nelle attività mercantili. Con il trascorrere delle generazioni, i Sesemann da mercanti di livello interregionale divengono commercianti internazionali: da Heinrich Sesemann (sposato con Anna Kuck) a Conrad Sesemann (sposato con Margareta Schmidt) a Hans David Conradsson Sesemann (residente a Lubeca e sposato con Anne Karlsdotter Thiele) a David Hansson Sesemann corrono quattro generazioni. Come già detto, David Hansson sposa Maria Frese e dalla loro Unione nasce Conrad Davidsson Sesemann. L'arco della sua vita è piuttosto breve: dal 1725 al 1763: solo 38 anni, impiegati nel commercio. Sposatosi con Anna Elisabet Schmidt, questa dà alla luce Jakob Johan Sesemann (1762-1823), sposo a sua volta di Anna Sutthoff, la quale gli dà tre figli: Sophia Wilhelmina Sesemann, Edward Alexander Sesemann e Michael Carl Sesemann, nato il 10 ottobre 1797 a Vyborg.

Con Carl avviene il passaggio dal commercio all'industria. Di religione evangelico-protestante, intelligente, colto, poliglotta, intraprendente grossista nel settore dell'importazione ed esportazione del legname dalle foreste della Carelia ai porti tedeschi e danesi della vecchia *Hanse*, nel 1829 Carl fonda – a trentadue anni – la società *Rosenius und Sesemann*. Essa si occupa di commercio del legname e, nel 1862, diventa un'industria di medie dimensioni con macchinari a vapore e una manodopera che varia nel tempo dai cinquanta ai trecento operai. Karl – così lo si chiama in famiglia – è ormai uno degli uomini più illustri di Vyborg, dove occupa la carica di Console della Danimarca. Karl sposa Maria Jaenisch, dalla quale ha tre figli e tre figlie. Deceduta la prima moglie, Karl si risposa con Antonie (Antoinette) Williams, tedesca, nata a Monaco di Baviera, dalla quale ha (oltre chi

prematamente scomparso) tre figlie: Alexandrine Antoinette Sesemann nata nel 1843 a Vyborg, Lydia Marie Sesemann nata ivi nel 1845 e Marie Louise Sesemann battezzata a Vyborg il 29 agosto del 1846. All'età di 68 anni, nel 1865, Karl Sesemann muore lasciando una cospicua eredità alla moglie e alle figlie, nonché la partecipazione azionaria alla ditta *Rosenius und Sesemann*. Questa, non più guidata da Sesemann, diventa una Banca di investimenti. Nel 1885 chiude la fabbrica per la lavorazione del legno mentre la Banca è accreditata sulla piazza londinese quale *investment banking* ove, saldata la famiglia Sesemann, si trasformerà in *Rosenlew and Co.* (Cottrell, 2012).

Frattanto, Alexandrine Antoinette Sesemann si trasferisce con la madre Antonie a Stoccarda, in Germania; qui si sposa il 21 ottobre 1866 con Friedrich Wilhelm Poppius. Le segue la sorella minore Marie Louise, che con la madre vive prima a Stoccarda, dal 1867 al 1877, poi a Losanna, in Svizzera, dove conosce e sposa Isidoro Greggiati, un italianista che insegna letteratura nell'Università di Losanna. Pure a Lydia Marie Sesemann, come alle altre due figlie, il padre ha regalato un ciondolo che porteranno sempre al collo. Anche lei ha studiato nelle scuole private tedesche di Vyborg e come le sorelle parla tedesco, finlandese, russo e francese; si distingue però dalle altre non tanto per la personalità libera e indipendente, che caratterizza in genere i membri della famiglia Sesemann, quanto per i suoi interessi culturali e scientifici. Infatti, Lydia Sesemann raggiunge Zurigo dove è ammessa all'Università sebbene sia una donna. Qui si iscrive alla Facoltà di filosofia e nella sezione di scienze naturali studia chimica dall'inverno 1869 all'inverno 1874. Laureatasi in chimica organica, Lydia Sesemann è seguita nel Dottorato dai professori Victor Merz e Wilhelm Weith. In Germania alle donne è proibito accedere agli studi accademici. Zurigo costituisce un ambiente ideale per la ricerca, ma non per proseguire nella carriera universitaria, che al sesso femminile resta interdetta. Inoltre, Vyborg è di fatto russa e la comunità russa a Zurigo risulta numerosa e non priva di fermenti politici antizaristi. Sicché il governo russo, preoccupato per la presenza di un gruppo cospirativo di donne russe proprio a Zurigo, intima a tutte, nel maggio 1873, di rientrare in patria. Lydia sceglie però di rimanere a Zurigo per proseguire nei suoi studi sul *Dibenzyllessigsäure*; dunque le viene vietato per sempre il ritorno in Finlandia. Prima donna finlandese a ricevere il Dottorato dopo essersi laureata in chimica a Zurigo, Lydia rimane nell'Università svizzera fino al 1877 quando pubblica parti della tesi di Dottorato su

alcune riviste scientifiche. Nello stesso anno si trasferisce all'Università di Lipsia, nel Laboratorio di fisica e chimica, per poi diventare la prima donna a essere ammessa alla *Deutsche Chemische Gesellschaft* (Società Tedesca di Chimica), con sede a Berlino. Tuttavia, continuerà a esserle preclusa la carriera accademica. Vissuta in varie città tedesche, tra cui anzitutto Monaco, Lydia Sesemann muore nel capoluogo del Bayern all'età di ottanta anni, il 25 marzo 1925, dopo aver assistito a tutto il secondo Ottocento, al sorgere del Novecento, alla Prima Guerra Mondiale, alla rivoluzione dei Soviet russi, alla nascita della Repubblica di Weimar e al *Bierhallenputsch* di Monaco, quando nel novembre del 1923 Adolf Hitler tenta il colpo di Stato contro la Repubblica weimariana.



Lydia Sesemann

Il Bildungsbürgertum tedesco alla svolta del secolo

La famiglia Sesemann costituisce un esempio interessante di *Bildungsbürgertum*: quella media borghesia istruita, che spicca nel tessuto sociale per l'educazione umanistica ricevuta e ancor più a causa dell'importanza assegnata alla *Bildung*, intesa secondo il significato neoumanistico conferitole da Goethe e dalle grandi figure della *Goethezeit*. Ossia, la *Bildung* intesa come formazione intima, interiore, profonda e armoniosa dell'essere umano, reso educato e istruito attraverso la cultura letteraria (e scientifica) appresa in famiglia, privatamente, nella scuola e all'università. Tali caratteri costitutivi del *Bildungsbürgertum* rendono questa "borghesia della *Bildung*" un corpo elitario della società tedesca e mitteleuropea, al cui interno è interdetto l'accesso se non si posseggono una solida cultura generale accompagnata da titoli accademici. Compongono questo ceto – che a sua volta è parte della più vasta classe borghese – professori, insegnanti, pastori della chiesa protestante, medici, giornalisti, ingegneri, ricchi mercanti, alti funzionari dell'amministrazione statale, avvocati, giudici, artisti. Si tratta di un'Elite, una *Spitzenklasse* ove spicca uno stile di vita abiente in genere vissuto senza eccessiva ostentazione, colto ma non rinserrato nella sola tradizione culturale tedesca e dunque aperto all'innovazione del gusto.

Letteratura, musica, teatro: *arte*. Musei, concerti, biblioteche: *cultura*. Arte e cultura come sintesi per una vita vissuta sì attraverso la professione, ma pure frequentando ambienti sociali ove sia possibile conversare appunto di arte e cultura, così come di politica, economia, giurisprudenza. L'età decisiva per il *Bürgertum* della *Bildung* – presente in Germania, Austria, Svizzera e fin dove la lingua tedesca costituisce l'elemento discriminante di un'appartenenza non solo di classe – comprende il secondo Ottocento e i primi due-tre decenni del Novecento.

All'interno del *Bildungsbürgertum* gli interessi culturali sono i più diversi: dalle scienze umane alle scienze naturali, dalla storia alla filosofia, dalla poesia alla pittura. Le passioni politiche sono per lo più di stampo conservatore, sebbene facciano registrare anche atteggiamenti reazionari o all'opposto mentalità rivoluzionarie, pronte tuttavia a radicali mutamenti in ragione dei repentini trapassi storici, esito anzitutto del conflitto mondiale 1914-1918 – con il passaggio dalle monarchie Hohenzollern e Habsburg alle Repubbliche. In genere, questa borghesia *kultiviert* – raffinata, civile, educata secondo un gusto "borghese" elegante ma sobrio, *gesittet und gebildet* (ammodo ed eru-

dito) – frequenta le pinacoteche e le mostre, legge giornali e riviste, viaggia e soggiorna nelle stazioni termali. Conosce bene il valore del denaro e possiede un’idea solida dei valori borghesi, tra cui spiccano il risparmio, la famiglia, l’educazione e poi lo Stato, la libertà in economia, la sicurezza sociale. Essa è gelosa dei propri privilegi cetuali, della posizione occupata sulla scala sociale, del proprio benessere cui guarda però secondo i principi dell’ordine, della serietà, della riservatezza, della rispettabilità su cui sbazzare la propria *Weltanschauung*. La crisi di questo modello avverrà quando alla cultura della *Bildung* si sostituiranno l’*Individualismus* e il *Narzissmus* che alla *Sittlichkeit* – l’eticità dei costumi – preferiranno la *Selbstverliebtheit* – l’amore patologico di sé –. Ma ciò avverrà nel declino della Repubblica di Weimar, allorché il *Bildungsbürgertum* sarà soppiantato dal nascente *Pöbelbürgertum*: una borghesia ignorante e saccente, militarista e guerrafondaia, xenofoba e antisemita, edonista e superficiale, sguaiata e rissosa, dotata di una forte attrazione per la vita fatta di chiacchiere e pettegolezzi, di *divertissement* e uso ricreativo di droghe: insomma, quella borghesia che con i propri milioni di voti contribuirà a portare Adolf Hitler alla Cancelleria.

E così come questo *Pöbelbürgertum* sarà sempre più arrogante, rapace, *völkisch* (populista) e identitario, il *Bildungsbürgertum* conserva ancora fra i propri tratti identificativi la discrezione, una certa filantropia e il cosmopolitismo ereditato dall’*Aufklärung* di fine Settecento e inizi Ottocento. Sono quella mentalità neoumanistica e questa cultura illuminista a orientare la vita dei Sesemann dal Settecento in avanti, fino alle svolte decisive avvenute fra ultimo Ottocento e primo Novecento. Dal borgo sassone di Wolsdorf alla grande città Lubeca – con i suoi traffici commerciali e le sue famiglie altolocate descritte da Thomas Mann in *Buddensbrooks: Verfall einer Familie* – fino a Vyborg: il capoluogo della Carelia nella Finlandia sud-orientale, ove il commercio e l’industria forestale alimentano gli scambi finanziari con l’Europa centro-settentrionale.

Lydia, Wilhelm e Elga Sesemann: tre profili intellettuali

Volendo servirsi delle parole con cui Ferdinand Tönnies stende il titolo della sua celebre opera, *Gemeinschaft und Gesellschaft* (Comunità e società), risalente al 1887, si potrebbe dire che Lydia Sesemann abbia visto la profonda trasformazione societaria dalla piccola *Gemeinschaft* tedesca in Vyborg

alla grande *Gesellschaft* internazionale di Monaco di Baviera. Un passaggio che accompagna il mutare della *civiltà borghese* da un'economia prettamente commerciale a una peculiarmente industriale. Qualora poi ci si affidasse a una sintesi per così dire dicotomica andrebbe soggiunto che la società (industriale) livella, aggrega, consocia e reifica riducendo gli individui a oggetti, mentre la comunità (preindustriale) distingue, unisce, associa e riconosce gli esseri umani. Ma è la cultura – anzitutto quella scientifica, nel caso di Lydia Sesemann – che diventa una strada per l'emancipazione della *Bildung*: in particolare, di quella femminile.

Della vita professionale di Lydia Sesemann si è detto. Occorre però ritornare sul suo ultimo soggiorno a Monaco, nei primi anni Venti del Novecento. Va ricordato che nel 1920 c'era stato in Germania il tentativo di colpo di Stato del Generale W. Kapp, con il sostegno di parte dell'esercito. Frattanto era sorta la NSDAP: il Partito nazionalsocialista tedesco. Con il 1922 – quando in Italia il fascismo compie la marcia su Roma –, il Ministro degli esteri della Repubblica di Weimar, l'ebreo Walther Rathenau, è assassinato. Nell'agosto inizia il crollo del marco e cresce drammaticamente l'inflazione. Il 1923 è l'anno del "Putsch della birreria": a Monaco di Baviera il generale E. Ludendorff e il caporale austriaco Adolf Hitler tentano il colpo di Stato, represso però dalla polizia fedele alla Repubblica. Nella città si respira un clima politico saturo di violenza, aizzato dal nazionalismo revanscista, rivendicato dall'associazionismo reazionario del *Kampfbund* e sostenuto dall'organizzazione paramilitare delle SA hitleriane. Al centro del 1924 si situa il processo ai cospiratori. La mattina del 26 febbraio Lydia Sesemann siede fra il pubblico nella sala della "Scuola Centrale di Fanteria", a Monaco, dove si trovano i dieci imputati, tra cui Hitler – che si presenta con la Croce di Ferro di Prima Classe appuntata sul petto. Una donna, una scienziata, una intellettuale coglie lo sguardo invasato del futuro Cancelliere tedesco – che considera il "tribunale della storia" suo unico giudice. La Repubblica, la democrazia e con loro la libertà garantita dalla Costituzione del 1919 entrano in quello stato di crisi permanente che caratterizzerà da lì in avanti l'atmosfera weimariana. Lydia Sesemann ne percepisce la parabola epigonale, che sarà segnata dalla morte del socialdemocratico F. Ebert il 28 febbraio 1925 e dall'elezione del conservatore feldmaresciallo Paul von Hindenburg alla presidenza della Repubblica il 12 maggio 1925. Ciò che l'atterrisce di Adolf Hitler è il fanatismo espresso in modo sconcertante nei comizi di piazza o negli opuscoli della propaganda nazista, dove antisemitismo e xenofobia s'intrecciano con

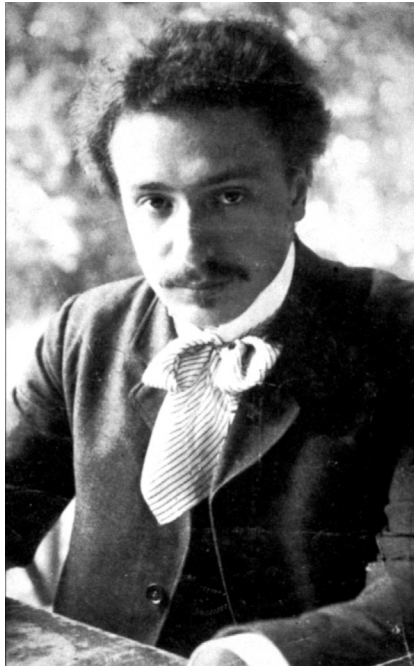
la visione militarista del nazional-socialismo più demagogico e razzista, guerrafondaio e antisemita, megalomane e cinico.

Ritorniamo a Vyborg. Nella comunità tedesca del capoluogo della Carelia di secondo Ottocento, all'interno delle differenti famiglie che portano il cognome Sesemann nasce Wilhelm Sesemann. È l'11 giugno del 1884. Sono trascorsi quasi quarant'anni dalla nascita di Lydia Sesemann. Dopo aver frequentato la luterana Katharinenschule nella vicina San Pietroburgo, Wilhelm si iscrive all'Università della città russa. Dal 1909 entra in contatto, a Berlino e a Marburgo, con autori quali H.A. Diels, E. Cassirer, H. Cohen e P. Natorp, seguendo corsi di pedagogia e filosofia. Stringe inoltre un'amicizia duratura con Nicolai Hartmann. Dopo il soggiorno tedesco, in cui incontra anche alcune figure del mondo intellettuale europeo – tra cui J. Ortega y Gasset –, Wilhelm Sesemann ritorna a Vyborg e San Pietroburgo per insegnare tra il 1918 e il 1919 nell'Istituto Pedagogico di Vjatka. Questo accade dopo l'esperienza della guerra mondiale, quando si era arruolato nell'esercito russo quale volontario, dopo la rivoluzione bolscevica del '17 e dopo aver tenuto l'insegnamento di filosofia nel biennio 1915-17 in qualità di *Privatdozent* all'Università di San Pietroburgo. Tra il 1920 e il 1921 ottiene una cattedra nell'Università di Saratov, mentre è del 1923 l'invito dell'Università di Kaunas, in Lituania, cui segue il passaggio nell'Ateneo di Vilnius ove insegna filosofia fino al 1943. Se in questi ambienti è conosciuto ormai come Vasily Emilievic Sezeman, le sue pubblicazioni appaiono tuttavia in lingua tedesca. Lavora su Platone e Plotino, traduce in lituano Aristotele, si occupa di gnoseologia *des reinen Wissens* (del puro sapere), di epistemologia della conoscenza, di logica razionale e di logica della legge e dell'essere. Gli anni Venti sono centrali per la produzione scientifica di Wilhelm, che ha da tempo abbandonato la religione protestante per il cristianesimo ortodosso russo.

Quando deflagra la Seconda Guerra Mondiale, Sesemann è a Vilnius dove rimane per tutto il corso del conflitto, vivendo in una condizione di sostanziale povertà e aiutando gli Ebrei del ghetto, pure nascondendone in casa propria una ragazza. Per questo, finita la guerra, riceverà dal governo lituano un riconoscimento formale anche per aver tenuto un corso di filosofia nel ghetto, durante l'occupazione nazista. Dal 1945 al 1950, Wilhelm Sesemann ritorna a insegnare nell'Università di Vilnius. È però tratto in arresto dalle autorità lituano-sovietiche, che lo accusano di "attività antisovietiche" e di collaborare con "organizzazioni sioniste". Al processo viene condannato a quindici anni di lavori forzati, in Siberia. Liberato nel 1956 dal *Gulag*, ria-

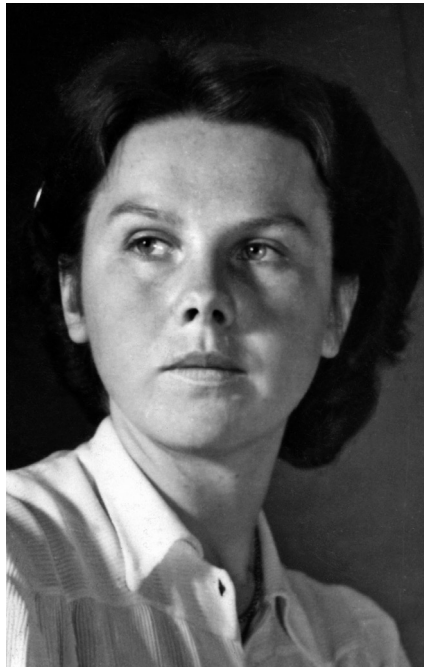
bilitato nel 1958, potrà fare ritorno a Vilnius sulla sua Cattedra di filosofia. Morirà il 23 marzo 1963, nella capitale lituana. Usciranno postume la sua *Aesthetics* nel 1970, l'edizione lituana in due volumi delle sue opere nel 1987 e 1997, le traduzioni della *Logica* di V. Losski e del *De Anima* di Aristotele (Botz-Bornstein, 2006).

Il pensiero complessivo di Wilhelm Sesemann muove da interessi filosofici di ordine metafisico e ontologico, passa attraverso il neokantismo di Marburgo e matura una teoria della conoscenza – non priva di accenti fenomenologici – in cui etica e logica, estetica e semiotica contribuiscono a delineare la dimensione oggettiva dell'*Erkenntnis* – vale a dire, della conoscenza delle cose – distinta da quella soggettiva del *Wissen* – ovvero, del sapere ricondotto all'interiorità dell'uomo –. Per Sesemann, nel passaggio dall'autoconoscenza del soggetto alla conoscenza oggettiva del mondo avviene la formalizzazione dei concetti (e/o delle categorie) con cui il linguaggio lo interpreta, rendendolo sempre più staccato dalla realtà e compreso in un processo di universalizzazione che si affaccia però sull'interiorizzazione della conoscenza.



Wilhelm Sesemann

Ancóra a Vyborg, nella comunità tedesca del primo Novecento, e sempre all'interno delle famiglie con il cognome Sesemann, nasce il 28 marzo 1922 Elga Sesemann. In casa si parla tedesco, ma il finlandese e il russo sono le lingue della più vasta società di Vyborg: seconda città in ordine di grandezza della Finlandia, dopo Helsinki. All'età di diciassette anni, Elga, la famiglia Sesemann, l'intera comunità tedesca di Vyborg e più di 400.000 abitanti della Carelia (il 12 per cento della popolazione finlandese) sono costretti ad abbandonare per sempre le loro case, i loro averi e il loro passato: tra il novembre 1939 e il marzo 1940 le Armate sovietiche di Stalin invadono la Finlandia, dando inizio alla "Guerra d'Inverno", con la correlativa fine dell'integrità territoriale finlandese a seguito della sconfitta militare finnica di fronte alla proditoria aggressione sovietica. L'imperialismo stalinista avrà effetti devastanti sull'economia finlandese, ma ancor più sulle popolazioni costrette ad abbandonare i territori – giocoforza ceduti con la pace di Mosca – attraverso terribili marce nella neve verso l'interno della Finlandia, lasciata sostanzialmente sola dall'Europa.

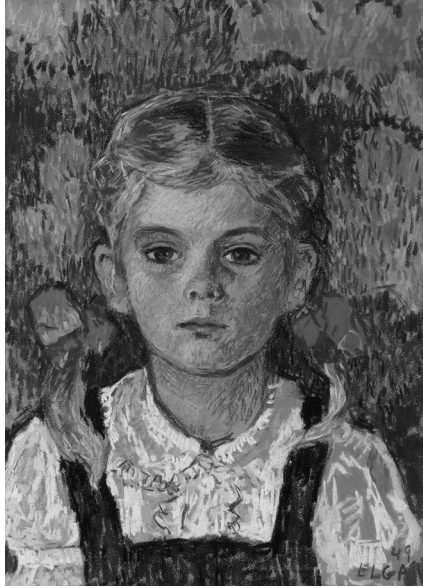


Elga Sesemann

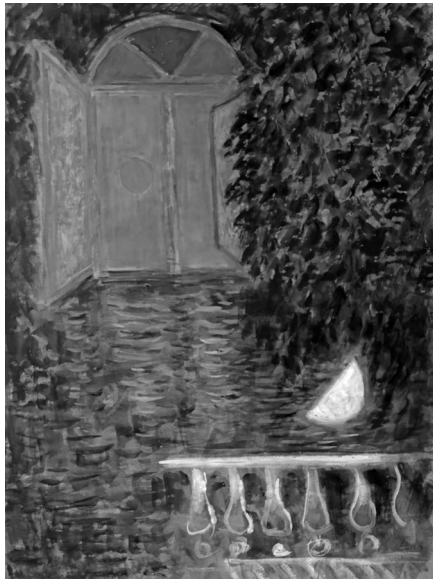
La storia personale di Elga Sesemann sarà per sempre segnata da quella devastante sventura e dall'evacuazione forzata. Iscrittasi diciannovenne all'“Accademia finlandese di belle arti” di Helsinki, frequenta fra il 1943 e il 1944 la “Libera Scuola di Pittura” e tiene la sua prima mostra personale nel marzo 1945. La poetica iconografica della pittura di Elga Sesemann esprime con accenti romantici, resi però secondo forme espressioniste, un soffuso sentimento di tristezza, che la critica ha attribuito ora a una malinconica solitudine esistenziale ora all'ansio-gena indeterminatezza di una storia collettiva. Trasferitasi a Ruovesi, nel Parco Nazionale di Helvetinjärvi della regione centro-finlandese di Pirkanmaa, Elga vi vivrà con il marito – il pittore Seppo Näätänen – fino alla morte, avvenuta il 21 gennaio 2007. Una collezione delle opere di Elga Sesemann è presente nella “Galleria Nazionale Finlandese Ateneum”, a Helsinki, mentre hanno accolto mostre dei suoi quadri le pinacoteche di città come Tallin, Stoccolma, Copenaghen, Tokio, Pechino e New York.



Elga Sesemann, *Street, Katu*, olio su tela, 1945, Helsinki, Finnish National Gallery



Elga Sesemann, *Barnporträtt*, pastello, 1949



Elga Sesemann (Senza titolo)

Sono ormai trascorsi sedici anni dalla morte di Elga Sesemann, quaranta anni dalla morte di Wilhelm Sesemann e ottantadue da quella di Lydia Sesemann. La diaspora dei Sesemann si è dispersa in tutta Europa. Essa è intrecciata con la storia e la geografia, la politica e l'economia. Dunque, con quella borghesia ai cui diversi strati i Sesemann hanno appartenuto o/e sono appartenuti. I differenti ausiliari distinguono qui la componente esistenziale da quella ontologica. L'elemento borghese è soltanto una connotazione di ceto, ma pure la denotazione di uno *Zeitgeist* riflesso nelle singole personalità culturali appartenute tanto alla storia collettiva quanto alle storie individuali. Di Lydia, Wilhelm e Elga rimangono i loro studi, i loro libri, i loro quadri. Queste pagine vorrebbero opporsi all'oblio del tempo, consapevoli che esso trascina con sé ogni ricordo lasciando del *Bildungsbürgertum* una pallida memoria utile forse soltanto per un'indagine sociologica, ben sapendo che in essa scomparirebbe quanto ha segnato – per chi scrive – la propria storia familiare.

Riferimenti bibliografici

- Bednarz K. 2007. *Das Kreuze des Nordens: Eine Reise durch Karelien*. Berlin: Rowohlt.
- Botz-Bornstein T. 2006. *Vasily Sesemann. Experience, Formalism and the Question of Being*. Amsterdam: Rodopi.
- Brodbeck K.-H. 2009. *Die Herrschaft des Geldes. Geschichte und Systematik*. Darmstadt: WBG.
- Buonaiuti E. 2019. *Paganesimo, germanesimo, nazismo*. Milano: Book Time.
- Conze W. – Kocka, J. (Hrsg.). 1985-92. *Bildungsbürgertum im 19. Jahrhundert*. Stuttgart: Klett-Cotta.
- Cottrell P. 2012. *Investment Banking in England 1856-1881. A Case Study of the International Financial Society*. Vol 1. London: Routledge.
- Engelhardt U. 1986. *Bildungsbürgertum. Begriffs- und Dogmengeschichte eines Etiketts*. Stuttgart: Klett-Cotta.
- Fuhrmann M. 1999. *Der europäische Bildungskanon des bürgerlichen Zeitalters*. Frankfurt a. M: Insel.
- Gennari M. 1995. *Storia della Bildung. Formazione dell'uomo e storia della cultura in Germania e nella Mitteleuropa*. Brescia: La Scuola.
- Jutikkala E., Pirinen K. 1964. *Geschichte Finland*. Stuttgart: Kröner.
- McCloskey D. 2006. *The Bourgeois Virtues. Ethics for an Age of Commerce*. Chicago: University of Chicago Press.
- Wehler H.-U. 1969. *Bismarck und der Imperialismus*. Köln: Kiepenheuer & Witsch.
- Id. 1973. *Das Deutsche Kaiserreich 1871-1918*. Göttingen: Vandebhoeck & Ruprecht.
- Willke G. 2006. *Kapitalismus*. Frankfurt a. M: Campus.